



SARA PENNYPACKER

PAX

IL VIAGGIO
VERSO CASA

ILLUSTRATO DA
JON KLASSEN

L'atteso
seguito
di *Pax*

Rizzoli

SARA PENNYPACKER

PAX

IL VIAGGIO VERSO CASA

ILLUSTRATO DA
JON KLASSEN

Traduzione di
PAOLO MARIA BONORA



Rizzoli

Nota dell'autrice:

La comunicazione tra volpi è un complesso sistema di vocalizzi, gesti, odori ed espressioni. I dialoghi in corsivo nei capitoli dedicati a Pax sono un tentativo di tradurre questo eloquente linguaggio.

Publicato in Italia per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Pax. Journey Home*

Testo © 2021 Sara Pennypacker

Illustrazioni © 2021 Jon Klassen

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Publicato in accordo con The Italian Literary Agency e Writers House

Prima edizione: ottobre 2021

ISBN 978-88-17-15719-3

Impaginazione e redazione: Librofficina

*A Donna Bray,
perché si prende cura così bene delle volpi.*

S.P.





Pax correva.
Correva sempre; quasi un anno dopo essere stato in gabbia l'ultima volta, i suoi muscoli conservavano ancora il ricordo della rete di ferro.

Quella mattina la corsa era diversa, però. Quella mattina la volpe correva perché sotto il suolo duro e infeltrito della foresta, sotto gli strati di neve rimasti tra le ombre più scure dei pini e i sottili fogli di ghiaccio che abbracciavano gli stagni, la sentiva: primavera. Nuova vita che sgorgava – dalle cortecce, dai boccioli e dalle tane – e l'unica possibile risposta era correre.

E poi di colpo si fermò. Coniglio.

Peloritto in quei giorni aveva sempre fame.

Pax prese la direzione dell'odore e trovò la tana. Era stata abbandonata solo poche ore prima. Conteneva due carcasse di cuccioli, uno morto da molti giorni, l'altro da una sola notte.

Era la terza volta in altrettanti giorni che Pax s'imbatteva in cuccioli morti. Prima, un cunicolo di topi campagnoli che ne celava un'intera cucciolata. Aveva portato a casa il cadavere più fresco, ma Peloritto aveva storto il muso per il disgusto.

Poi un nido di scoiattoli striati. Peloritto aveva rifiutato anche quel pasto a base di scoiattolini morti, perciò ora Pax lasciò perdere i conigli. Invece, improvvisamente stanco, si girò verso la Fattoria Abbandonata che lui, Peloritto e Scricciolo avevano occupato dopo aver lasciato il luogo in cui quest'ultimo aveva perso la zampa.

Peloritto non si vedeva, ma era vicina. Pax trotterellò seguendo il suo odore fino a un vecchio capanno. Sotto i gradini era stato scavato un buco, e tutt'attorno era sparsa terra raschiata via di fresco. Pax entrò.

Peloritto era accoccolata in fondo alla nuova tana; aveva la pelliccia fulva sporca di terra. Aprì un occhio assonnato per guardare il compagno, poi risistemò il muso sulle zampe.

Pax era confuso. L'aria del mattino si andava già scaldando e non minacciava tempesta. Ancora più strano era il fatto che ci fosse un odore nella tana nel quale non si era mai imbattuto prima, ma che conosceva bene quanto il proprio. Era quello di Peloritto, ma non era Peloritto.

Le annusò il collo, chiedendole di saggiare l'aria.
Nuovo?

Sì, nuovo. Noi.

Pax continuava a non capire.

Peloritto si rotolò sulla schiena e allungò il ventre arrotondato. *Cuccioli. Presto.* Poi tornò ad accoccolarsi nella sabbia pulita.

Pax rimase a osservare ogni suo respiro finché non si fu riaddormentata.

Uscì dalla tana indietreggiando ed emise un latrato.

Poi corse. Questa volta corse perché se non l'avesse fatto sarebbe esploso.